

Paola De Micheli

“Schlein? Io militante e più concreta la sinistra Pd dovrebbe appoggiare me”

L'ex ministra: “Sono stata con i dem nella buona e nella cattiva sorte, posso analizzarne gli errori. La mia è una candidatura libera e senza correnti, Letta ha sbagliato sulle alleanze e su Draghi”

Il reddito di cittadinanza dev'essere rimodulato e trasferito ai comuni

Meloni? Credevo avrebbe deciso qualcosa nella legge di bilancio ma fa la guerra ai poveri

Il Pd ora deve concentrarsi sul lavoro, va riscritto lo statuto dei lavoratori

CARLO BERTINI
ROMA

Si sente una candidata «molto di sinistra» e ricorda che alle scorse edizioni ha sostenuto Cuperlo e Zingaretti contro Renzi, quindi si aspetterebbe che la sinistra dem convergesse su di lei. Si distingue a suo dire dall'altra donna in gara, Elly Schlein, per «la militanza nel Pd, la concretezza e l'afflato sociale, visto che io mi occupo da sempre di economia e lavoro». Tanto che la sua proposta più forte messa in palio in questo congresso del Pd «è riscrivere lo statuto dei lavoratori per garantire a tutti, anche alle partite Iva, diritti come quello alla malattia e alla maternità».

Come si sta, stretti nella tenaglia tra i due candidati forti Schlein e Bonaccini?

«Mi sento molto bene grazie agli iscritti del Pd, sto facendo un congresso con loro e nei i circoli. E questo è molto apprezzato e mi porta molto sostegno. Io sono competitiva perché gli iscritti riconoscono la novità di questa candidatura».

Al punto da nutrire speranze di spuntarla nel voto tra i tesserati, che serve a portare due candidati nei gazebo?

«Sì, mi viene riconosciuto che sono la vera novità del congresso, intanto perché sono una donna militante: c'è stata una accesa discussione sul ruolo delle donne nel partito e l'ho affrontata fino in fondo mettendoci la

faccia. E poi sono stata con il Pd nella buona e nella cattiva sorte e conosco il partito più di altri, federazione per federazione, e mi posso permettere un'analisi radicale degli errori fatti fin qui».

Però finora delle varie nomenklature, nessuna si è espressa in suo favore...

«La mia è una candidatura libera, fondata su una rete di relazioni che si sta allargando, dalla Sicilia fino al Veneto, di persone impegnate nel Pd, che provengono da varie aree e con diverse sensibilità. C'è molta sinistra con me e anche il mondo riformista moderato, perché la mia è una mozione che declina concretamente i valori fondativi del Pd. Ovvero, discontinuità nelle scelte e nel metodo, continuità nei valori della sinistra».

Visto che la sinistra dem non ha un candidato, pensa che dovrebbe convergere su di lei invece che su Schlein?

«Beh, nei circoli stanno convergendo molti, specie quando sentono ciò che ho da dire e si rendono conto che il modello organizzativo, le politiche su lavoro e ambiente che propongo, sono politiche di sinistra. La mia storia mi ha portato con Cuperlo e Zingaretti nei congressi del passato, sempre per cambiare le cose».

È la prima sfida tra donne in un congresso dem. In cosa si distingue da Schlein?

«Mi distinguo da lei per la militanza, per la concretezza, per l'afflato sociale e per non avere nessuna corrente che

mi sostiene, a differenza sua, anche se dice di voler fare la guerra alle correnti».

E vediamo nel merito. A favore o contro matrimonio gay e adozioni di coppie omosex?

«A favore».

A favore del salario minimo?

«Sì».

E del reddito di cittadinanza?

«Sì, ma con modifiche: deve essere modulato sulle ragioni della povertà, economica, educativa, di salute, relazionale. E va trasferito ai comuni per garantire una risposta personalizzata».

Dove ha sbagliato Letta? Cosa ha causato questa sconfitta?

«Nell'assenza delle alleanze, che sono fidanzamenti e non matrimoni, orientati ad un obiettivo concreto. Nell'aver sostenuto l'agenda Draghi, il quale non ha mai pensato di scendere in campo. E in alcuni territori sono state sbagliate le candidature».

Che deve fare il Pd per non farsi spolpare dai 5stelle?

«Deve diventare il Pd, che vuol dire concentrarsi sul lavoro: una delle mie proposte è riscrivere lo statuto dei lavoratori. La maternità e la malattia devono essere un diritto universale per tutti i contratti e le partite Iva».

Un giudizio sulla premier Meloni?

«Molto negativo, credevo avrebbe deciso qualcosa nella legge di bilancio, invece fa la guerra ai poveri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



